

Biodistretto, sì al referendum

Via libera dalla Commissione. Ora il comitato promotore dovrà raccogliere 8mila firme entro la fine di marzo. L'obiettivo è di portare la Provincia ad istituire su tutto il territorio trentino un distretto biologico. Il quorum sarà al 40%

VALENTINA LEONE

TRENTO. Un altro importante passo per la creazione di un bio-distretto su tutto il territorio agricolo trentino: la commissione incaricata dal Consiglio provinciale ha dato infatti parere positivo per il quesito referendario con il quale si intende interpellare la cittadinanza sul tema attraverso un'apposita consultazione. Per il comitato referendario, però, la sfida arriva proprio adesso: entro la fine di marzo, infatti, dovranno essere raccolte 8.000 firme, necessarie a indire il referendum.

«Come comitato ci stiamo già muovendo ovviamente - spiega Emanuele Benvenuti, tra i referenti dell'iniziativa - oltre alla disponibilità dei moduli nei singoli Comuni, saremo presenti in una serie di eventi che si terranno da qui alla fine di marzo sempre per raccogliere firme e illustrare l'idea del bio-distretto». Potranno firmare esclusivamente i residenti sul territorio provinciale, regolarmente iscritti nelle liste elettorali di ciascun Comune.

Ma ecco, esattamente, quale sarà il quesito: «Volete che,



• Il referendum punta a trasformare il Trentino in un distretto del biologico

IL NUMERO

8.000

le firme

• Questo il numero di firme che il comitato promotore del referendum sul biodistretto dovrà raccogliere entro la fine del mese di marzo

al fine di tutelare la salute, l'ambiente e la biodiversità, la Provincia Autonoma di Trento disciplini l'istituzione su tutto il territorio agricolo provinciale di un distretto biologico, adottando iniziative legislative e provvedimenti amministrativi - nel rispetto delle competenze nazionali ed europee - finalizzati a promuovere la coltivazione, l'allevamen-

to, la trasformazione, la preparazione alimentare e agroindustriale dei prodotti agricoli prevalentemente con i metodi biologici, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 228/2001, e compatibilmente con i distretti biologici esistenti?».

Se dovessero essere raccolte tutte le 8.000 firme necessarie, la strada per le urne sareb-

be praticamente spianata. Certo, ci sarà comunque da raggiungere il quorum, che fino allo scorso anno era del 50% degli aventi diritto al voto, ma che attualmente, dopo una modifica della legge in Consiglio provinciale, è stato abbassato al 40%.

«In alcuni territori della nostra provincia il bio-distretto esiste già - spiega Benvenuti - ma quello che noi chiediamo è qualcosa in più: manca infatti una gestione complessiva, a livello provinciale, che coordini i bio-distretti, un progetto unitario quindi che coinvolga tutti i territori agricoli del Trentino, nel rispetto delle peculiarità di ciascuno. Altra cosa: vogliamo che sia la Provincia ad intercettare i fondi europei ad esempio, visto che la sostenibilità sarà proprio al centro dei prossimi finanziamenti. Si chiede di dare un sostegno in più a chi vorrebbe convertirsi al biologico, ma magari ha delle perplessità o è dubbioso - chiosa Benvenuti - allo stesso tempo contrastando frammentazione e dispersione».

La parola - firme e quorum permettendo - passa al referendum.